

→ **Via oggi** nel Sud Italia, per le associazioni dei consumatori sarà un flop salvo le vendite online

→ **Mini aumento** delle pensioni a fronte dei rincari tariffari. Antitrust indaga sul caro carburanti

Parte la stagione dei saldi ma i portafogli sono vuoti

Il 2011 inizia all'insegna dei rincari tariffari mentre per i pensionati, sottolineano le associazioni dei consumatori, ci sono mini aumenti di 14/16 euro al mese. Da oggi la stagione dei saldi che parte sotto cattivi auspici.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un giorno irrituale, la domenica, che segna l'avvio ufficiale della stagione dei saldi. Un'eccezione che, se vogliamo, sottolinea a sua volta l'eccezionalità e gravità del momento. E sono in molti, a parte l'ottimismo di per Confesercenti, a vedere nero per questa stagione delle vendite d'occasione che parte oggi in alcune fra le più importanti città del Sud Italia, come Napoli e Palermo. Associazioni come il Codacons prevedono un calo degli acquisti fino al 20% ed evidenziano come sempre più persone vadano a caccia di occasioni online.

E ad alimentare il pessimismo ci sono anche i primi dati relativi al mese dicembre che rivelano un calo delle vendite di circa il 10% ri-

I dati del Natale

Nel mese di dicembre un calo degli acquisti più forte nel Meridione

petto al 2009, con un andamento più sfavorevole nel Centro Sud e qualche segnale di inversione di tendenza al Nord. In particolare, le scelte si sono orientate verso capi di utilità e di prezzo inferiore alla media delle precedenti festività natalizie.

Intanto, Adusbef e Federconsumatori denunciano che a fronte di un aumento di prezzi e tariffe, i pensionati italiani riceveranno a gennaio un adeguamento in media di appena 14-16 euro mese, ma per coloro che ricevono i tratta-



Foto Ansa

L'Antitrust ha aperto un'istruttoria sui recenti rincari dei carburanti

NUOVO ANNO

La valuta unica circola da ieri anche in Estonia

L'euro ha chiuso il suo anno più difficile con il dilagare della crisi del debito e la speculazione, ma apre il 2011 con l'ingresso dell'Estonia, prima repubblica ex sovietica ad entrare nel club della moneta unica e terzo paese ex comunista ad adottarla, dopo Slovenia e Slovacchia. Il Paese baltico dimostra di non temere la crisi e ha ufficialmente introdotto il primo gennaio la valuta unica mandando in soffitta la corona (per due settimane verrà mantenuta la doppia circolazione di monete; il tasso di cambio è di 15,6466 corone per un euro) che nel 1992 rimpiazzò a sua volta il rublo sovietico. In tal modo l'Estonia, 1,3 milioni di abitanti, diviene il diciassettesimo partner dell'area euro.

menti previdenziali più bassi si scenderà a 7/10 euro. «Per le famiglie a reddito fisso, quindi, tra cassa integrazione e pensioni ancorché adeguate, si prospetta un forte peggioramento delle loro condizioni che porterà ulteriore malessere ed ulteriore contrazione dei consumi, affossando ancor più un mercato ed una economia depressa».

E c'è da registrare la comunicazione giunta ieri dal Casper, l'organismo a cui aderiscono Adoc, Codacons, Movimento difesa cittadino e Unione Nazionale consumatori, che ha reso nota l'apertura di un'istruttoria dell'Antitrust. Oggetto dell'indagine, l'esposto presentato dal Casper in cui si chiedeva di accertare se «i rincari dei listini di benzina e gasolio avvenuti in occasione del ponte dell'8 dicembre, potessero essere frutto di manovre speculative volte a danneggiare gli automobilisti in partenza per la festività».

Sarkozy avverte: «La fine dell'euro sarebbe la morte dell'Europa»

Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha affermato di voler combattere per proteggere l'euro. Nel tradizionale discorso televisivo di fine anno il leader dell'Eliseo ha categoricamente escluso ogni possibilità che la Francia abbandoni la moneta unica e ha messo in guardia dalle conseguenze negative che questo potrebbe comportare per tutta l'Europa. «Cari compatrioti - ha dichiarato - non credete a chi dice di abbandonare l'euro. La fine dell'euro vorrebbe dire la fine dell'Europa». Sarkozy ha poi assicurato che si batterà «con tutte le forze contro un passo indietro che farebbe abbandonare 60 anni di costruzione europea con pace e fraternità nel continente».

Il presidente francese ha inoltre detto che non lascerà che il suo Paese soffra della crisi del debito come è accaduto ad altri e che l'impegno per quest'anno sarà quello di rispettare il piano di rientro delle finanze statali. «I paesi che hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità - ha concluso - hanno pagato un prezzo pesante e il mio compito è proteggere la Francia da questo».

Un discorso duro, ben diverso dai toni usati nella confinante Germania, dove il ministro dell'Economia ha sottolineato che «non c'è mai stato un ritmo di crescita così forte come nel 2010, da quando c'è stata la riunificazione nel 1990». Rainer Brüderle ha puntualizzato che lo scorso ottobre il governo ha rivisto al rialzo le stime per il Pil dall'1,4 al 3,4%, cioè allo stesso livello del 1990, ma in realtà si potrebbe arrivare anche al 3,6% grazie al fortissimo andamento delle esportazioni.